Anno XLI — Venerdì 12 aprile 1907 — Conto corrente con la posta — N. 87

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

Il Re d'Italia in Grecia

Una bella dimostrazione degli studenti

Atene, 11. — Durante la illuminazione iersera una delegazione di studenti universatari di Atene si presentò al palazzo reale per offrire al Re Vittorio Emanuele un mazzo di fiori.

Il Re d'Italia espresse il desiderio di ricevere subito la delegazione e la ricevette senza etichetta al balcone del palazzo.

Uno studente presentò il mazzo pregando il Re di gradire i fiori sbocciati nel suolo che il Re d'Italia onora della sua presenza.

Il Re rispose dichiarandosi particolarmente commosso del gentile pensiero della gioventù universataria e pregò i delegati di trasmettere ai loro colleghi l'espressione della sua gratitudine.

Rilevasi come questo atto privo di qualunque carattere ufficiale, dimostri quanto Re Vittorio Emanuele divenne popolare ad Atene.

Il ministro Tittoni e i personaggi del seguito dichiararono che il Re è soddisfattissimo delle calorose accoglienze ricevute soggiungendo che S. M. riporta dalla sua visita lusinghiere impressioni.

Il Re Vittorio Emanuele, con tutti i personaggi coi quali si intrattiene esprime eguale sentimento.

Il Re alla Scuola italiana

Dopo il ricevimento della colonia italiana il Re d'Italia insieme al ministro Tittoni, al generale Brusati ed al seguito si reca in vettura alla scuola italiana.

Il direttore della scuola offre un indirizzo al Re.

Uscendo il Re è fatto segno ad una ovazione dalla grande folla radunatasi all'esterno. Molte signore gridano: « Viva Elena, viva la Regina! »

I giuochi ginnastici nello Stadio

Fino dalle due pom. allo Stadio si assiepa una folla immensa. Il servizio d'ordine è fatto da gendarmi a cavallo, e da agenti di polizia.

Alle 2.45 le fanfare annunciano l'arrivo del corteo reale.

50,000 spettatori in piedi a capo scoperto acclamano i Sovrani. Re Vittorio saluta ripetutamente sorridendo.

Le gare cominciano. Si succedono la corsa a piedi di 100 metri, poi altre corse, il lanciamento classico del disco e la lotta alla corda. Tra l'una e l'altra gara la musica della squadra italiana che sta in mezzo allo Stadio suona tra vive acclamazione.

Le acclamaz. di 3000 allievi

Dopo queste gare, che interessano vivamente, 3000 allievi di tutte le scuole di Atene e del Pireo, dall'Università fino alle scuole primarie, tutti indossanti i costumi dai colori nazionali greci e tenendo in mano delle bandiere greche e italiane, fanno evoluzioni davanti i Sovrani acclamandoli. Le voci infantili degli scolari primari si succedono agli allievi dei più maschi allievi delle scuole superiori. Lo sfilamento cogli stendardi in testa viene eseguito in ordine perfetto e presenta un quadro bellissimo per i colori bianchi e bleu dei costumi degli allievi.

L'uscita dei Sovrani che passano tra le file degli scolari dà luogo a scene di entusiasmo vivissimo. Alle ore sei i Sovrani rientrano a palazzo tra nuove acclamazioni.

I ministri

Roma, 11. — E' tornato oggi Giolitti con due ore di ritardo per un guasto alla macchina del treno.

L'on. Gianturco è di nuovo indisposto.

Pei tribunali e le preture dei piccoli centri

Roma, 11. — Alla riunione per l'agitazione dei sindaci in pro della modificazione di giurisdizione dei tribunali e delle preture nei piccoli centri non sono intervenuti che 37 sindaci; però hanno aderito finora al Comitato circa 400 sindaci, specie dell'Italia meridionale.

Fu stabilita la formazione di un comitato centrale e di sottocomitati nei circondari e capoluoghi di mandamento. Questa agitazione tende a recare in porto quella parte dei progetti Gallo che porta sino a 3 mila lire la competenza dei pretori.

Un'altra disgrazia nella marina francese

Dover, 11. — Una collissione è avvenuta stamane fra le due controtorpediniere *Falcon e Colonne*, cagionando loro danni rilevanti.

La controtorpediniera *Colonne* ha avuta la prua sfondata.

Lo sciopero dell'alimentazione

Si prevede l'insuccesso

Parigi, 11. — Stamane alla Borsa del Lavoro, presenti 2000 operai, fu deliberato lo sciopero generale dell'alimentazione.

La proclamazione dello sciopero è già un fiasco: essa fu accolta con indifferenza; la città conserva il suo aspetto normale. Tutto funziona regolarmente. Soltanto i fornai intervennero numerosi al comizio acclamando allo sciopero. Vedremo stanotte l'effetto reale dello sciopero.

Tutte le altre categorie intervennero in proporzioni minime. La grande maggioranza degli intervenuti constava di disoccupati.

A Marsiglia gli operai fornai, riunitisi alla Borsa del lavoro, hanno constatato che numerosi operai, malgrado la proclamazione dello sciopero, hanno lavorato alla notte.

La riunione approvò un ordine del giorno nel quale si dichiara di continuare lo sciopero ad oltranza.

LA FALSA NOTIZIA

La falsa notizia della morte di Emilio Combes data dal *Carlino* e da noi ieri riprodotta si deve ad un telegramma della *Stefani* recapitato al giornale bolognese, nel quale si annunciava la morte di Combes ex presidente del Consiglio. Invece era morto suo figlio come, anche noi, ieri stesso dicemmo.

Asterischi e Parentesi

— La Morgue.

Parigi, a poco a poco, va togliendo dalla sua fisonomia tutte le traccie macabre. Prima la ghigliottina, adesso la Morgue. La ghigliottina non la vogliono più in nessun posto, la Morgue è stata portata fuori di Parigi, al di là della cinta daziaria e il Prefetto di polizia ha ordinato ch'essa sia d'ora innanzi chiusa al pubblico, aperta soltanto agli sventurati che dovranno cercare nella triste camera mortuaria, sui tavolati di marmo, tra i cadaveri nudi, lividi, rigidi e macabri qualche viso caro o almeno noto, chiuso per sempre alla vita.

Eppure pare impossibile, ma la Morgue mancherà a una certa classe di parigini sfaccendati e di femminelle incosciamente *snob* o consapevolmente curiose, avide del brivido che amavano passare, accostarsi, indugiare dinanzi alla cancellata lugubre di là dalla quale riposavano orribili, grotteschi o commoventi, pietosissimi sempre, i poveri rifiuti della Senna, le vittime del freddo e della fame, i caduti per la via sotto il peso del dolore mortale.

C'era qualcuno che trovava se non divertente almeno interessante quello spettacolo e quella esposizione. Che più? c'era qualcuno che aveva scoperto un raggio di poesia anche nel grigiore funebre della Morgue. Un giorno ci avevano portato un povero annegato e frugandolo avevano trovato nelle sue tasche alcuni semi di fiori: tutta la ricchezza forse, del povero vinto che la piovra aveva agguantato e soffocato fra i suoi tentacoli!

Qualcuno piantò i semi e la finestra a inferriata dell'asilo macabro ebbe il suo giardinetto — l'immortalità dell'annegato.

Poi, venne anche un Poeta: Clovis Pierre e la finestra ebbe il suo

... pauvre rêveur dévoyé
Qui allait contempler en silence
Les pois de senteur du noyé.

**

— Vittima dello stomaco.

Si tratta di un avvocato ungherese. Il disgraziato sagrificò tutto al suo stomaco insaziabile: patrimonio, onore, libertà. Consumati i propri denari, diede fondo ai depositi dei clienti, falsificò cambiali, rubò e sempre e solo per saziare il suo appetito titanico. Non era come quel magiaro, eternato dai... *Fliegende Blätter*, il quale ogni volta che si recava in trattoria, diceva al cameriere:

— Portatemi golas per mezz'ora di seguito, e poi basta!

L'avvocato invece non aveva preferenze. Prendeva in mano la minuta dei cibi e cominciava dagli *hors d'oeuvre*; passava poi alle minestre; si faceva portare quindi gli umidi, gli arrosti, le fritture; non smetteva se non quando si era mangiato tutti i piatti segnati nella lista. E che dolore se taluno era già cancellato!..

Quando non ebbe più nulla da mangiare, riparò in America. Ma sembra avesse la nostalgia della cucina viennese. Ritornò a passeggiare dinanzi alle trattorie del Ring e fu arrestato.

I giudici di Vienna sono peraltro impensieriti. L'amministratore delle carceri è intimorito.

— Come fare perchè l'avvocato non muoia di fame? — si chiedono. — Messo alla solita razione dei prigionieri, quello li tira le calzette dopo quattro giorni!

E' una vera sventura. Ed è insieme una fortuna non abbia commesso delitto punibile con la pena di morte. Se fosse condannato a finire per mano del carnefice, avrebbe diritto di fare quel famoso ultimo pranzo. E allora l'infelice farebbe certo uno squarcio profondo nel bilancio già così malandato dell'impero.

Ma chi sa? forse il Governo penserebbe allora ad abolire la pena di morte!

**

— Per finire.

Tra lui e lei.

— Un giorno — esclama Codicelli in tono melodrammatico — io riuscirò a vincere la vostra indifferenza e farvi ammettere che mi amate: e allora... oh allora io morirò volentieri!

— Lo dico subito, adesso! — esclama la bella senza cuore — Dopo tutto, per un buon fine si può anche dire una bugia.

CRONACA GIUDIZIARIA

Corte d'Assise

Lo scontro ferroviario di Casarsa

Presidente comm. Sommariva.
Giudici: Cano-Serra e Rieppi.
P. M. cav. Trabucchi.
Capo dei giurati sig. Girolami.
Accusati: Della Schiava Attilio e Sambucco Gabriele.
Difensori avv. Bertacioli e Driussi pel Della Schiava, avv Girardini e Comelli pel Sambucco.
Periti d'accusa: Querini ing. Luigi
Periti a difesa: Cudugnello ing. Enrico, pel Della Schiava; Schiavi ing. Mosè pel Sambucco.
Cancelliere Febeo.

Udienza antim.

Si apre l'udienza alle 10.30. L'aula non è molto affollata.

Dopo la costituzione della giuria e la lettura della sentenza di rinvio e dell'atto d'accusa, il presidente procede all'

Interrog. del Della Schiava

Comincia questi col dire che da 4 anni era applicato ferroviario e come tale dirigente del movimento e circolazione dei treni alla stazione di Casarsa. La sera dello scontro fungeva da capostazione.

Pres. A che ora eravate entrato in servizio?

Della Schiava. Alle 7. Da Udine era stato segnalato che il facoltativo 2191 era partito con mezz'ora di ritardo. Conveniva quindi fare l'incrocio di questo treno col misto 2712 anzichè a Pordenone, a Casarsa. Difatti poco dopo un telegramma da Pordenone mi annunciava che l'incrocio sarebbe avvenuto a Casarsa ove pure si sarebbe incrociato un treno merci C. C.

Pres. Chi era addetto agli scambi?

Acc. Il deviatore Sambucco che aveva la propria garretta a 25 metri dallo scambio 29.

Accettato l'incrocio, il treno facoltativo entrò in stazione alle 2.20. Andai in ufficio ove feci la modula e avvertii oralmente il deviatore Smogiò cui ordinai l'apertura degli scambi pel treno che veniva da Pordenone.

Pres. Quanti moduli dovevate fare?

Della Schiava. Uno.

Pres. Come, uno?

Acc. Appena entrato nella galleria consegnai il modulo al capotreno e quindi mi misi in testa alla macchina. Vidi che gli scambi erano regolarmente posti e allora mi convinsi che il deviatore Sambucco doveva aver compreso la posizione degli scambi stessi esser quella per ricevere il treno di Pordenone.

Pres. Ma però non avevate inviato il modulo 590 e neppure avevate dato avviso al deviatore!

Della Schiava. E' vero lo ho ordinato l'apertura del disco di Pordenone. Quando tale manovra è eseguita il campanello elettrico incomincia a suonare. Il tintinnio si ode nettamente nell'ufficio ed agli scambi 26 e 27, il suono però non giunse allo scambio 29. Rilevo però che in stazione, posato a terra, v'era il segnale rosso d'arresto per il treno che doveva arrivare.

Fatte queste operazioni, entrai in ufficio a controllare i telegrammi di un applicato alle mie dipendenze, poi passai allo sportello dei biglietti per vedere se vi erano viaggiatori in partenza, quindi assistetti alla consegna delle merci che si caricavano nel treno.

Ero intento a tale controllo quando udii distintamente due squilli di cornetta e nel tempo stesso mi accorsi che il treno 2712, giunto allo scambio 29 anzichè deviare entrò nel terzo binario nel quale stava fermo il treno facoltativo 9121.

Naturalmente compresi subito che si andava incontro ad un grave pericolo e perciò mi affrettai a dare ed a far presentare tutti i segnali utili a scongiurare l'investimento. Il convoglio 9121 infatti retrocedette per circa 4 metri, ma con tutto ciò non fu possibile evitare l'urto.

Secondo me il deviatore Sambucco cambiò la posizione degli scambi dopo la mia verifica.

Pres. L'affare del segnale d'arresto è venuto fuori solo oggi.

Acc. Tale circostanza mi era prima sfuggita.

Avv. Girardini. Non l'aveva però fatta presente nemmeno alla Commissione d'inchiesta.

E con ciò l'udienza è tolta; è quasi il tocco dopo mezzogiorno.

Udienza pomeridiana

L'interrogatorio del Sambucco

Alle domande del Pres. l'accusato risponde di essere montato in servizio il 24 giugno 1906 alle ore 13 rimanendo fino alle 5 della successiva mattina. L'accusato aggiunge che trovandosi addetto da 16 anni alla stazione di Casarsa egli conosceva tutti gli angoli della stazione.

Stando al suo solito posto sentì a dire che doveva arrivare il 9121.

Alle 0.20 entrò nel secondo binario il merci ordinario 6136 che doveva proseguire per Udine. Passato lo scambio 29 preparò gli altri scambi.

Frattanto giunse da Udine il merci ordinario 6137 e il 6136 prosegui per Codroipo. Dal successivo segnale comprese che doveva passare il facoltativo 9121 e perciò lasciò intatti gli scambi. Partito anche il 6137 attese l'arrivo del 9121 camminando su e giù ed entrando spesso nella garretta per studiare il nuovo orario entrato in vigore in quel giorno. Saputo che il treno aveva mezz'ora di ritardo, pensò che subito gli scambi data la partenza, ma con sua meraviglia, mentre il 9121 non partiva mai, sentì improvvisamente dietro di sè il misto 2912 proveniente da Pordenone. Subito volle voltare lo scambio per evitare lo scontro, ma non fu a tempo. Espose allora il fanale rosso, ma la macchina era già passata, ed egli non fu visto nè dal macchinista, nè dal personale. L'accusato guardò verso la stazione per vedere se si faceva qualche segnale, ma non vide nulla; la stazione era completamente deserta. Succeduto lo scontro apparvero alcuni fanali di manovratori, non però del personale viaggiante o di stazione.

All'osservazione del Pres. che alcuni avrebbero osservato che gli scambi 27 e 29 non avevano la freccia verso la stazione, l'accusato risponde che i testi devono affermare ciò per forza maggiore, poichè altrimenti sarebbero corresponsabili. Egli non poteva disporre gli scambi senza un ordine scritto.

A domanda del Pres. risponde che non ebbe l'ordine scritto di tenere aperto il disco, e non potè udire la soneria in causa dei vari rumori, fra cui il gracidare delle rane di uno stagno vicino. Nessuno gli disse una sola parola.

Non fece caso della ritardata partenza del treno merci, essendo i ritardi cosa abituale. Sentì bensì il suono della cornetta, ma per lui indicava la partenza 2191.

L'accusato fa poi la seguente dichiarazione: Egli è da 23 anni di servizio agli scambi, ed è stato una sola volta multato di lire due. Se il Della Schiava avesse fatto il suo dovere, non sarebbe accaduto nulla. Nessuno mai lo vide preso dal vino o dal sonno, come taluni avrebbero detto.

Domande del P. M. e degli avvocati

P. M. Vuol sapere se il manovale Zanchetta a nome del Della Schiava avvertì l'accusato di attizzare i fanali della eccentriche.

Acc. Sì, 20 minuti prima.

P. M. Che avreste fatto sospettando l'incrocio anormale?

Acc. Sarei corso in stazione a chiedere ordini, non potendo muovere gli scambi.

Dopo il fatto parlò col Della Schiava dicendogli: « Sacr.. che cosa ha fatto, signor Attilio! »

Il Della Schiava rispose: « Mi pareva di aver visto un fanale bianco e verde e gli scambi a condizioni normali, ma ormai siamo rovinati » e se ne andò.

Lo Sbragiò poi disse di aver avuto ordine di girare il disco e non badò agli scambi, e perciò è corresponsabile, perchè non doveva aprire il disco senza ordine scritto.

Avv. Girardini. Dove si trovava l'accusato all'arrivo del treno 2712?

Acc. All'altezza del casello 92; il treno correva colla velocità di circa 25 km. all'ora.

Il macchinista diede i fischi d'allarme precipitosi, perchè si era accorto troppo tardi, mentre avrebbe dovuto dar subito il segno d'allarme appena accortosi del falso scambio.

Avv. Driussi. In ragione della velocità e della massa del treno poteva fermarsi prima dello scambio 29?

Acc. Se subito si fosse accorto del falso scambio, poteva fermarsi ed evitare lo scontro.

Avv. Girardini. Chiese il Sambucco un servizio di soneria elettrica per la garretta?

Acc. Lo chiese più volte come pure, il servizio telefonico; ebbe promessa, ma poi non si fece nulla.

Seguono quindi altre domande e contestazioni delle parti.

Il Pres. fa vedere ai giurati i disegni dei binari e delle varie località della stazione.

I testi d'accusa

Si leggono quindi gli interrogatori scritti dei varii danneggiati e poi comincia l'esame dei testi d'accusa.

Essi riferiscono sul modo in cui avvenne l'urto, ed appartenendo al personale tecnico, danno informazioni tecniche, sulla posizione degli scambi ed ai fanali, sui regolamenti ecc.

Notevole la deposizione del capotreno De Lucca (il più gravemente ferito nello scontro), il quale a domanda del Sambucco che dichiarò di averlo visto seduto su delle balle di seta nel bagagliaio mentre passava col treno davanti allo scambio, rispose che la persona seduta non era lui ma il bagagliere. Ciò ad ogni modo dimostra la presenza del Sambucco, messa in dubbio, davanti allo scambio.

Oggi continua l'esame dei testimoni d'accusa.

CRONACA PROVINCIALE

Da PORDENONE

Un processone che sfuma

Ci scrivono in data 11:

E' stato quello tenutosi ieri al nostro Tribunale.

Fungeva da Presidente il Giudice avv. Gottardi, avendo ai lati i Giudici Boiano e Doro. Pubblico Ministero era il dottor Farlatti; difensore l'avv. Lodovico Franceschinis.

Sul banco degli imputati sedevano certi Bigattin Sante e Giuseppe, fratelli, e il loro nipote Bigattin Antonio, tutti contadini, in arresto fino dagli ultimi del dicembre 1906.

Dovevano rispondere di oltraggio con violenze ai R.R. Carabinieri, e il Giuseppe anche di ferimento in danno del Vice Brigadiere Pollara Francesco, reati avvenuti a Cordovado la notte del 23 dicembre u. s.

Il dibattimento, condotto con molta serenità dal Presidente, durò sino a tarda ora.

Sono sfilati molti e molti testimoni, così di accusa, che di difesa. Non mancarono contraddizioni, contestazioni e richiami a dire la verità.

Dal complesso però di quelle risultanze, si è compreso che la sera del fatto, il Vice Brigadiere, venuto a Cordorado da pochi giorni, siciliano e ignaro delle abitudini e del dialetto di quella gente, per allontanare degli avvinazzati, i quali facevano del chiasso, avrebbe usato modi bruschi, prendendone qualcuno per il collo e gettando qualche altro a terra.

Per questo, da lì a qualche momento, il Sante Bigattin che dal Vice Brigadiere era stato atterrato, si univa con altri. Il Vice Brigadiere, visto l'assembramento, in esso si intrometteva. Nasceva una colluttazione a lui veniva tolta la daga, ed a toglierla era stato il Bigattin, al quale egli mordeva un dito, in modo da produrgli una lesione guarita in giorni 19.

Il vice brigadiere riceveva poi un colpo di roncola a una mano che gli portava malattia per giorni 40, e a tirargli quel colpo era stato il Bigattin Giuseppe, accorso nel tafferuglio in difesa del fratello, sentendolo gridare

aiuto. In quanto al Bigattin Antonio era anch'egli incolpato di avere dato qualche pugno al vice brigadiere, ma la sua responsabilità non è rimasta pienamente stabilita, appunto per le diverse versioni date al fatto dai testimoni.

Il P. M. aveva proposto la condanna di tutti i prevenuti.

Il difensore parlò lungamente, e anche un po' troppo vivamente, richiamato e interrotto tre o quato volte dal Presidente, concludendo per l'assoluzione.

Il Tribunale giudicava esente da pena il Sante, assolto per non provata reità l'Antonio, e colpevole il Giuseppe di ferimento per eccesso di difesa del fratello, condannandolo a 100 giorni di detenzione, ai danni e alle spese.

Così gli imputati vennero tosto scarcerati.

La sentenza ha fatto buona impressione.

In Tribunale

Collettore postale infedele

L'8 scorso febbraio costituivasi spontaneamente nelle nostre Carceri il Collettore postale di Cavasso Nuovo, Domenico Marin fu Giovanni, d'anni 48, il quale, dichiarava al Procuratore del Re di essersi, nel giorno 11 gennaio, impossessato di L. 400, contenute in un'assicurata, consegnatagli in ufficio dal negoziante di Casiacco Carrer Giuseppe per esser recapitata alla Ditta Cabrianca di Verona.

Dalla verifica eseguita nel suo ufficio, si riscontrava pure la mancanza del fondo di cassa di L. 16.79.

Per questi fatti il Marin deve rispondere di peculato. Lo difende l'avv. Giuseppe Ellero.

L'imputato narra che avuta tra le mani l'assicurata, e rilasciata al Carrer regolare ricevuta anzichè mandarla a destinazione se ne appropriò l'importo per far fronte a qualche pagamento e che, alle richieste del Carrer, ebbe a consegnarli L. 100 rimasteli. Impossibilitato a rimborsargli il residuo importo, si costituì confessando il fatto.

Il Marin copriva da 7 anni quel posto, avendo depositato una cauzione di L. 200, e in tanti anni si mantenne onesto.

Il Tribunale tien calcolo delle buone informazioni e della spontanea confessione dell'imputato che vien condannato a 10 mesi di reclusione, a L. 250 di multa e ad un anno d'interdizione dai pubblici uffici.

Da BUIA

Le quattro latterie

Ci scrivono in data 11:

Il signor Ricardo Nicoloso sta facendo pratiche colle nostre autorità comunali per l'acquisto di un appezzamento di terreno della nuova strada Barnaba nel borgo dei signori e precisamente vicino il palazzo delle poste e telegrafi.

Scopo di tale compera si è quello di erigere un nuovissimo locale per trasportare la latteria sociale di S. Stefano, della quale il Nicoloso è presidente.

Si sa anche che il signor Gio. Batta Nicoloso, amante del progresso e del bene pubblico, cede l'acqua gratis alla società della istituenda latteria.

Facendo un plauso al ff. di Sindaco signor Agostino Tondolo ed alla amministrazione comunale, che colla vendita di quel terreno facilitano una istituzione utilissima pei loro amministrati, si deplora che un terzo di soci si sieno voluti separare dalla detta latteria per impiantarne una da soli al di là del mercato in prossimità dell'ostería Pontafel di proprietà del signor Nicoloso Andrea fu Pietro.

E' naturale che se fra i soci non fossero avvenuti dei dissidii, se vi fosse stata unione di tutti i soci, la erigenda latteria avrebbe assunto una importanza ed un vigore differente.

Cosichè a Buia avremo quattro latterie sociali; e si ha il diritto di credere che anche quella del mercato funzionerà ed agirà con la correttezza delle altre.

Da SACILE

Consiglio comunale — Per il nuovo Cimitero

Ci scrivono in data 11:

Nell'ultima seduta del Consiglio comunale furono prese le seguenti deliberazioni:

Approvata in seconda lettura la riforma del regolamento di tassa plateatico; Approvate le modifiche de progetti delle scuole rurali; Approvato il progetto delle scuole urbane da erigersi in via Ospitale.

Furono prese infine altre deliberazioni di secondaria importanza.

**

In questi giorni fu qui l'ing. Caldara di Lonigo che deva eseguire il progetto del nuovo Cimitero entro la fine del venturo maggio.

Da LATISANA

Beneficenza

Riceviamo:

Questa Congregazione di Carità sentitamente ringrazia il M. R. Don Giuseppe Francesco Masini per la elargizione di L. 150 fatta pei poveri di questo Comune in occasione del fausto avvenimento del novello Ministero Parrocchiale che sta per assumere quale Abate Parroco.

Latisana, 11 aprile 1907.

Il Presidente: *Penzo Luigi*

DALLA CARNIA

Da TOLMEZZO

Il «gran rifiuto»

Ci scrivono in data 11:

Leggiamo in un giornale di provincia la deliberazione degli agenti di negozio di Tolmezzo.

Il contenuto della delibera ci offre il modo di commentare sotto un solo punto di vista, quello cioè del mutamento d'opinione in codesta classe di di lavoratori.

Un anno fa circa, la federazione agenti di Udine iscrisse nei suoi libri il nome degli agenti di negozio di Tolmezzo, i quali si costituirono in sezione dipendente da Udine.

Gli scopi di questa riunione non erano i soliti. Il legame dei *commessi* di paese e di città aveva un ideale nobilissimo, quello di prestare il proprio aiuto morale e se fosse il caso anche materiale agli agenti di altri paesi.... si costituiva infine la sezione non perchè dovesse servire a se stessa, ma perchè l'opera sua dovesse esplicarsi tutta in favore degli agenti più sfortunati.

E che questo fosse lo scopo unico ne può fare buona fede il sig. Pezzetta Giovanni che alla radunanza francamente dichiarò che gli agenti di Tolmezzo non avevano bisogno di unione per l'acquisto di questo o quel diritto, essendo posti come in paradiso (testuale); ma che essi dovevano unirsi per aiutare con la forza morale che viene dall'unione tanti poveri colleghi schiavi del dominio padronale, spesse volte ferreo.

E fu creata la sezione, dipendente dalla federazione udinese; ma dopo un anno ecco le cose mutarsi e la sezione vuole ora diventare autonoma: Perchè?

Per la brevità non indagheremo se le cause del distacco sieno giuste o no, solo siamo indotti a pensare che allo spirito altruistico espresso dal Pezzetta un anno fa, siasi sostituita una punta di egoismo.

Perchè dato, che gli agenti di Tolmezzo non sentano il bisogno di provvedimenti a loro favore trovandosi bene (e questo dimostra la ragionevolezza di quei giovani), la loro azione dove dovrà esplicarsi? E' evidente: a favore di coloro che hanno bisogno di aiuto; e questo sarà tanto più valido, quanto maggiore sarà la forza impiegata nel porgerlo.

Ora francamente, a noi pare che un numero limitato, come quello che rappresenta la classe agenti in Tolmezzo; abbia un campo d'azione assai limitato e che maggior vantaggio sarebbe tornato alla classe tutta se l'opera, d'una sezione che pur essendo esigua vuol essere autonoma, fosse rivolta a cooperare con la Federazione generale, al benessere dei singoli associati.

Questa è la nostra opinione, nè vogliamo con essa lodare o biasimare l'atto degli agenti di negozio; solo crediamo che l'unione, qualunque sia il caso e lo scopo, offra maggiori garanzie di riuscita, e di pratica utilità.

CRONACA CITTADINA

Lo sciopero delle cotoniere.

Caro *Giornale*. Richiamo la tua attenzione sopra una curiosa deduzione del *Paese* d'oggi. Nell'articolo di II^a pag. «L'agitazione delle operaie del Cotonificio Udinese» si legge:

« *La* **causa** *dell'improvviso abbandono del lavoro va spiegata nel fatto che la direzione del Cotonificio licenziò tre operaie.*

« Le operaie *inoltre* seppero che il Consiglio non aveva accettato interamente le loro domande etc. »

Questa seconda dunque sarebbe una causa assolutamente secondaria, ti pare? giacchè la causa prima è il licenziamento di tre operaie; ed il *Paese* conclude:

« *Si tratta, come i lettori vedono, di uno sciopero che ha carattere* **puramente economico**.....»

Hai capito? Si fa una imposizione di classe, volendo la riammissione di tre operaie escluse per indisciplina; questa secondo il *Paese* è la causa prima e principale dello sciopero: — ma, conclude l'organo del sindaco, lo sciopero è puramente economico!

Udine, 11 aprile 1907. *Assiduo*

La deduzione dell'*Assiduo* è certamente curiosa, ma essa appartiene alla logica seguita dal sindaco nello sciopero dei falegnami e che non sappiamo se seguirà (sottoscrizione compresa) nello sciopero delle cotoniere.

Comunque la pensino il Sindaco e il suo organo torniamo ad augurare che si trovi presto un componimento fra la Società proprietaria del Cotonificio e la maestranza. Torniamo ad invocare il buon senso e il buon volere di tutti.

Il nuovo memoriale dei muratori ed affini.

La commissione della lega muratori ed affini ha trasmesso agli imprenditori e capimastri il seguente nuovo memoriale:

L'assemblea dei muratori del 10 corr. dopo aver discusso il contromemoriale da Voi presentato il giorno 7, ha deliberato ad unanimità di insistere sulle seguenti domande:

a) il lavoro straordinario sarà sempre pagato in ragione doppia del normale;

b) il lavoro nei mesi di maggio, giugno, luglio, agosto durerà dalle 6 alle 18 con mezz'ora di riposo per la colazione e 1 ora e mezza sul mezzogiorno;

c) se l'operaio non si presenta al lavoro all'ora fissata è in facoltà del capomastro o imprenditore di accettarlo all'ora successiva;

d) la mercede dei muratori varierà tra un massimo e minimo:

Muratori	da L.	0.38	a L.	0.35
Manovali	»	0.27	»	0.22
Apprendisti	»	0.28	»	0.15
Scalpellini	»	0.38	»	0.35

e) l'imprenditore corrisponderà l'aumento — entro i limiti della tariffa — in proporzione delle paghe praticate sino ad oggi;

f) il lavoro sulle zattere subirà un aumento del 10 per cento;

g) l'imprenditore è tenuto a presentare alla Lega l'elenco dei suoi operai con le relative mercedi ed orario di lavoro quando ciò venga richiesto.

L'assemblea inoltre ha deliberato ad unanimità di accettare con alcune varianti, i seguenti articoli da Voi proposti:

a) l'operaio che contravviene all'obbligo di non lavorare per conto di terzi nè per conto proprio durante il resto della giornata di lavoro, soggiacerà volta, per volta ad una multa di lire 1, da trattenersi sulla paga e da devolversi ogni quindici giorni — alla cassa della Lega muratori ed affini: l'imprenditore o capo mastro avrà diritto di licenziare i recidivi;

b) la mercede quindicinale sarà computata sino al venerdì precedente, la giornata del sabato, giorno della paga, farà parte della quindicina successiva.

Nel sabato intermedio però si daranno a richiesta, corrispondenti acconti. Tanto la mercede che gli acconti saranno distribuiti durante l'orario di lavoro.

c) in caso di perdita di tempo lungo la settimana per cause addebitabili alla sola impresa, l'operaio avrà diritto ad essere pagato in base alla tariffa ed all'orario normale. Se la perdita di tempo è dovuta ad altre cause — mancanza di materiale, disservizio ferroviario, eventi straordinari ecc., l'operaio avrà diritto ad essere pagato in ragione della metà delle tariffe normali;

d) non veranno nè manovali, nè muratori, nè apprendisti adibiti a lavori di spettanza dei scalpellini;

e) tutte le controversie insorgibili tra imprenditori e operai, per l'osservanza del presente Contratto saranno deferite al giudizio di tre persone in qualità di amichevoli compositori, e senza formalità di procedura; una nominata dal Capomastro od imprenditore, la seconda dall'operaio (od ove sia egli ascritto alla Lega aderente alla Camera di Lavoro e lo preferisca sarà nominata per di lui conto dalla Rappresentanza della Lega), e la terza sarà prescelta di comune accordo dai due prima eletti. In caso di disaccordo la designazione del terzo arbitro sarà fatta dall'Ingegnere Capo Municipale, o Capo del Genio Civile Governativo; oppure dall'Ingegnere Capo Provinciale.

Per tutti gli articoli del contromemoriale dei quali non si fa parola nel presente, si intendono, senz'altro accettati.

Non è duopo aggiungere che tutti i muratori ed affini, sono ancora animati dai migliori propositi per addivenire ad un amichevole componimento senza dover ricorrere allo sciopero e perciò vi invitiamo a voler rispondere alle nostre proposte entro sabato 13 corr. per poter in seguito decidere.

Polemica. Il consigliere comunale D'Odorico invitato da noi a spiegare dove e quando abbiamo dato a lui del sobillatore e fatte altre, da noi ignoratissime accuse, non risponde. Risponde per lui il *Paese* che fa il solito giuoco di saltare la parte più importante del nostro articolo ed era quella che riguardava l'eccitamento, contenuto nell'organo naturale dello sciopero e cioè nel *Lavoratore*, di usare la violenza contro i proprietari — per ottenere la soluzione dello sciopero. E questa abbiamo chiamato e torniamo a chiamare la soluzione criminale — perchè con le violenze si sa dove si comincia ma non si sa dove si può terminare.

Anche stavolta dunque il *Paese* falsa anzi tronca il contenuto principale della polemica e toglie addito ad ogni discussione.

Il resto dell'articolo, dove si parla dell'esecrazione a cui ci hanno consegnato quei quattro parolai —quelli uno dei quali non dispregia i denari del sussidietto governativo — ha quell'intonazione tragicomica che ci dispiaceva di non vedere più nel foglio sociale. E non gli manca la tirata finale in cui ci denuncia di servire male i nostri padroni.

« Tanto è vero (dice il *Paese* testualmente) che il pubblico più « lo legge » (il *Giornale di Udine*) e più gli dà torto.. e dà ragione a noi. Vedi il 29 luglio! »

Al *Paese* che si fa bello del sole di luglio, possiamo rispondere: e noi abbiamo avuto il sole di novembre. Le ha forse dimenticate le giornate del novembre 1904?

Per la verità. Al *Paese* di ieri, che persiste nel programma deplorevole del sindaco di inveire contro la cocciutaggine dei proprietari, perchè alcuni operai falegnami devono partire, diciamo: « Voi non avete il diritto di lagnarvi. Voi del *Paese* che avete proclamato la fine dello sciopero con la piena vittoria degli operai, voi che avete fatto di tutto, coi vostri eccitamenti d'odio personale, per impedire l'accordo leale, aperto, completo. »

Se si fosse venuti alla soluzione da noi desiderata, se coloro che guidarono lo sciopero non si fossero ostinati a mantenere il carattere politico di imposizione di classe alla vertenza economica, nessuno avrebbe avuto bisogno di partire, nè di tornare e la conciliazione sarebbe stata per ambedue le parti soddisfacente.

L'organo del sindaco, che si fece banditore della politica di classe, pensi alla grave responsabilità che gli tocca per questo doloroso risultato.

Società operaia. Iersera ebbe luogo una seduta del consiglio della Società operaia di mutuo soccorso e d'istruzione, per trattare oggetti di ordinaria amministrazione.

La commissione di scrutinio della Società ha pubblicato il manifesto che indice le elezioni del Presidente e di otto consiglieri: tre dei quali cessano per rinuncia e sono Benedetti, Calligaris e D'Agostino e cinque cessano per sorteggio e sono Bigotti, Cremese Antonio, Pignat, Mauro e Mantovani.

Le elezioni avranno luogo domenica 14 corrente dalle 9 alle 16.

La commissione fa caldo appello ai soci di accedere alle urne — ma è da dubitare, anche per un esempio recentissimo, che i soci della Operaia si occupino dell'andamento della sua amministrazione.

Alla assemblea generale che ebbe luogo domenica scorsa, su mille soci che conta la Società, ne intervennero appena una trentina.

Non giovano appelli, nè scongiuri, nè biasimi per scuotere l'incredibile apatia dei soci dell'Operaia. Non vale neanche l'indirizzo datole da un Consiglio che è emanazione d'una minoranza di soci e che per voler ficcare dappertutto la politica partigiana non governa certamente secondo i concetti della grandissima maggioranza dei soci.

Tuttavia faremmo torto alla verità se dicessimo che le condizioni della Società sieno peggiorate. Grazie al buon criterio amministrativo del presidente che sa ora, per compiuto triennio, la Società procede abbastanza bene. Ma è il voto, si può dire, generale che con un nuovo consiglio, inspirato a un programma di solidarietà economica, al disopra e all'infuori delle questioni di classe e confessionali, si imprima alla Società un indirizzo che l'aiuti ad accrescere il vigore e l'utilità.

— Sappiamo che l'altra sera un gruppo di soci della S. O. generale tenne un'adunanza per accordarsi circa le elezioni.

Fu deciso di ripresentare la candidatura dell'attuale presidente sig. G. E. Seitz. Venne nominata una commissione per compilare la lista degli otto candidati alla carica di consiglieri.

Il Forno comunale. E' stata presentata la relazione della commissione amministrativa del forno comunale del primo anno che va dal 15 ottobre 1905 al 31 dicembre 1906.

Il primo esercizio si chiude con una perdita di 1.443 lire e 72 centesimi.

La relazione osserva però che questa perdita non ha alcun aspetto pericoloso; e reca poscia dati e delucidazioni sulle quali ritorneremo.

La relazione in fine rileva i vantaggi recati dal forno come calmiere.

Ciò che domandano i tenutari di banco-lotto. Già; anche i tenutari di banco-lotto, i cosidetti lottisti, hanno trovato modo di formare il loro « memoriale » e al prossimo Congresso di Napoli lo discuteranno.

Essi domandano:

1. Riconoscimento giuridico dei ricevitori equiparandoli agli altri impiegati dello Stato; 2. Aumento di un quinto della tabella dell'aggio sulle riscossioni; 3. Esonero della ritenuta del 20 0[0 sull'incasso collettore; 4. Che la T. M. V. per i ricevitori in carica sia inamovibile dal 1 1[2 per cento; 5. Che le cauzioni siano ridotte a contare due incassi settimanali anche per i banchi di città fuori sede di direzione; 6. Rimborso spese di trasferimento ai ricevitori promossi; 7. Ripristinare il biennio di tempo minimo di permanenza; 8. Ripristinare i sussidi Borse di Studio dotali; 9. Escogitare un mezzo che dia ai commessi di carriera serio affidamento di stabilità; 10. Che ai signori del Comitato concessionari di lotterie e tombole sia suggerito di preferire di affidare la rappresentanza e vendita delle cartelle in ogni paese ai lottisti; 11. Che le assicurate, consegnate che siano all'Ufficio postale, il ricevitore venga sottratto da ogni responsabilità, e rimborsato dei danni in caso di smarrimento e sinistri ferroviari.

Per la gran fiera di cavalli che avrà luogo nei giorni 24 aprile e seguenti, la commissione ed il suo segretario sig. Ragazzoni lavorano attivamente.

Furono concessi dalle ferrovie dello Stato e dalla Società Veneta notevoli riduzioni di viaggio.

Furono diramati avvisi a tutti i capoluoghi del Regno e a tutti i comuni del Veneto.

Sono già state attivate le pratiche coi proprietari di stalli per di collocamento gratuito dei cavalli.

Hanno già aderito d'intervenire alla fiera con una ventina di cavalli il lusso ciascuno i seguenti negozianti:

Secondo Fosca da Cormons, Bottacini Cesare da Villafranca, Ossani Gioacchino da Faenza, Muner e Marion da Castelfranco, Francesco Schmidt da Treviso, Fratelli Rigo da Castelfranco, ecc. ecc.

Il successo dunque di questa prima grande fiera va sempre più assicurandosi.

La Società Udinese di Ginnastica e Scherma terrà l'assemblea generale dei soci lunedì 15 aprile corrente alle ore 20 nella sede sociale, per discutere sul Consuntivo 1906 e sul Preventivo 1907 e per la nomina di tre Consiglieri e di tre Revisori dei conti.

Scadono per anzianità i signori del Torso nob. Alessandro e De Pauli cav. Gio. Batta. E' dimissionario il signor Giacomelli dott. Guido.

L'assemblea del sodalizio della stampa avrà luogo il 19 corr. ore 20,30, nei locali della sede in via della Porta per discutere un ordine del giorno che comprende: resoconto morale finanziario della gestione 1906, nomina delle cariche sociali e comunicazioni varie.

Il giubileo sacerdotale dell'Arcivescovo di Udine mons. Zamburlini avrà luogo giovedì prossimo con pontificale in Duomo e ricevimento al palazzo arcivescovile.

L'emigrazione del Veneto. Secondo i dati raccolti dalla Direzione generale della statistica, nel 1906, emigrarono dal Veneto 104.885 individui e cioè 3139 meno del precedente anno. Dei 104.885 individui emigrati dal Veneto, 88548 si diressero per l'Europa ed altri paesi del bacino del Mediterraneo e 16.338 per paesi transoceanici.

Durante il 1906 dalla provincia di Belluno emigrarono 16.849 individui, 8548 emigrarono dalla provincia di Padova, 3621 dalla provincia di Rovigo, 11.029 dalla provincia di Treviso, 37.794 dalla provincia di Udine, 3312 dalla provincia di Venezia, 9660 dalla provincia di Verona e 14.072 dalla provincia di Vicenza.

Previsioni sulla prossima campagna bacologica. Si presenta bene: la primavera è in ritardo, il che costituisce un beneficio, perchè minore è il pericolo delle brine.

La foglia, dicono gli agricoltori, vuol essere scarsa, causa la *diaspis*. Non dimentichiamo però che la foglia è foglia; basta cioè una stagione un po' più favorevole, perchè si sviluppi abbondante più di quanto si crede. Non dimentichiamo ezianadio che l'autunno quest'anno si prolungò assai, per cui i rami dei gelsi son maturi sino alla cima. Non dimentichiamo infine che di foglia se ne fa dai nostri contadini un gran spreco; sicchè con un po' di cura e parsimonia si potrà comodamente rimediare alla mancanza prodotta dalla *diaspis*.

Sottoscrizione a beneficio della "Dante Alighieri,, in onore di Giosuè Carducci. — Sommaprecedente lire 568.60. Morpurgo onor. gr. uff. Elio lire 5, dott. Oscar Luzzatto 2, Pietro Comessatti 2, dott. Ugo Chiaruttini 1, Augusto Bosero 1, avv. Giacomo Baschiera 2, Carlo Conti 0.50, Parusello Ida 0.50.

Raccolte dal dott. Giuseppe Bertuzzi in Codroipo: Bertuzzi dott. Giuseppe 1, Pietro Giusti 1, Guido Ghirlanda 1, Giulio della Bona 1, Ugo Buttazzo 0.50, N. N. 0.50, Luigi Frova 2, Carlo Bulfoni 0.50, Carlo Zorzi 0.50, Domenico Marcolini 0.50, Bianchi Alessandro 0.50, Ballico Domenico 1, Peressini Francesco 0.50, Guido Cigaina 0.50, Edoardo Nava 0.50, Luigi Volpe 0.50, Luigi Lorenzutti 0.50, Daniele Moro 2, Agostino Cavarzere 0.50, Giacomo Pittoni 0.50, Luigi Ottogalli 1, Luigi Ballico 1. Totale lire 600.10. (continua)

La grave caduta di un bambino. Nel pomeriggio di ieri venne accolto all'Ospitale il bambino Guido Baroni d'anni 5, abitante a San Gottardo 119, per frattura del femore de-

stro, riportata cadendo mentre giocava.

Il medico di guardia dott. Pagliari lo giudicò guaribile entro trenta giorni.

Banda cittadina. Programma dei pezzi musicali da eseguirsi questa sera dalle ore 19 1|2 alle 21 sotto la Loggia Municipale:

1. MALTESE: Marcia *Ars et Labor.*
2. BOITO: Fantasia *Mefistofele.*
3. MASCAGNI: Sinfonia *Le Maschere.*
4. Intermezzo, coro e brindisi *Cavalleria rusticana.*
5. F. PORZIO: Valtzer *Notti d'Oriente.*
6. STRAUSS: Galopp.

La grafomania di Cristofoli, si accentua sempre più. Dopo le lettere al direttore e ai giornali, l'ormai celebre evaso dal Manicomio, ne ha fatto ieri pervenire un'altra al Prefetto comm. Brunialti, datata da Villacco.

Con questa lettera mentre assicura d'esser vittima di errati giudizii dei medici, invoca la protezione dell'autorità e reclama la restituzione dei suoi indumenti rimasti ai manicomi di Udine e S. Daniele.

Pon e Musan, sono due vittime dell'alcoolismo. Il primo, Napol-one Bergamasco d'anni 29, tipografo disoccupato, ieri in preda a sempre crescente alcoolismo, fece il giro delle tipografie chiedendo, con gesticolazioni e parole sconnesse, sussidi per andare a Vienna.

Sempre più eccitato commise ogni sorta di stranezze e finì col cadere in un accesso di delirio, in un cortile di via Grazzano. Gli agenti lo trovarono avvoltolato nel fango, col volto insanguinato e lo trasportarono al Manicomio.

Il secondo, Giuseppe Villavolpe, fu arrestato dal vigile Scoda perchè in via Cavour, ubbriaco chiedeva minacciosamente l'elemosina e insultava i passanti che gliela rifiutavano.

Il risultato dell'autopsia. Ieri nel pomeriggio, alla presenza dell'autorità giudiziaria fu eseguita l'autopsia del cadavere di Biagio Bon rinvenuto nel roiello fra Laipacco e Pradamano.

Da essa risultò che il Bon è morto per annegamento e che le lesioni alla faccia e alle mani furono prodotte dalle foglie delle canne palustri esistenti lungo la sponda del canale.

Mancano quindi i dati per confermare l'ipotesi prima sorta che potesse trattarsi di delitto.

Necrologio. Dopo una alternativa di speranze e di sconforti angosciosi si è spento stamane in età ancor vegeta, il capo della rispettabile famiglia Russo, sig. Vincenzo capo sarto militare.

Uomo laborioso ed integro si era acquistato nella nostra città larghe simpatie e sincere amicizie.

Alla desolata famiglia che lo piange inconsolabile, all'egregio amico nostro e apprezzato collaboratore Luigi, giunga l'affettuosa espressione del nostro cordoglio.

Bollettino meteorologico

Giorno 12 Aprile ore 8 Termometro 7.2
Minima aperto notte +2 7 Barometro 748
Stato atmosferico vario Vento: N E.
Pressione: crescente Ieri: vario
Temperatura massima: 13.4 Minima 4.3
Media 3.93 acqua caduta ml. 4.—

ARTE E TEATRI

Teatro Minerva (1)

La serata del tenore

Teatro affollatissimo anche ieri sera; palchi, poltrone e scanni erano esauriti.

Moltissime ed eleganti le signore.

Il valente tenore Rambaldi, in onore del quale era la serata, fu salutato da applausi al suo primo apparire e fu festeggiatissimo durante tutto lo spettacolo.

Dopo il secondo atto della *Manon* cantò con molta arte e sentimento, la «romanza del fiore» nell'opera *Carmen* di cui si voleva con entusiastici applausi il bis.

Gli furono offerti una ricca spilla d'oro con brillanti dall'impresa e un servizio per fumatori da alcuni ammiratori.

Questa sera riposo.

Domani penultima rappresentazione dell'opera *Manon.*

Domenica ultima rappresentazione con serata d'onore del Maestro Antonio Guarnieri.

(1) Il *telefono* del Teatro Minerva porta il numero 315.

ULTIME NOTIZIE

Il RITORNO DEL RE

La partenza per Catania

Atene, 11. — Dopo il pranzo presso il principe Nicolò Re Vittorio Emanuele accompagnato da Re Giorgio e dai principi si reca alla stazione. Alle 23 segue la partenza per il Pireo, dove il Re si imbarca sulla « Trinacria » alla mezzanotte salpa per Catania, mentre la popolazione stipata sulle banchine fa l'ultima solenne dimostrazione d'affetto all'ospite augusto.

Roma, 11. — La *Capitale* annuncia che il Re ritornerà a Roma il 16 o il 17 corr. via mare. Molto probabilmente sbarcherà a Castelporziano, donde insieme con la Regina e i principi, partirà per Roma.

COLOSSALI SERRATE PORTUALI IN GERMANIA

Brema, 11. — Continuando lo sciopero degli operai addetti ai cantieri di Brema, anche i cantieri di Bremerhaven proclamarono la serrata, dalla quale sono colpiti intorno a diecimila operai. Verso la fine della settimana, poi, anche i cantieri di Lubecca, Kiel e Stettino licenzieranno i loro 25,000 operai.

Duello fra maestri di scherma

Roma, 11. — Per un malinteso avvenuto per questioni artistiche, si sono battuti oggi alla sciabola i maestri di scherma Colombetti di Torino e Calandra di Palermo. Dopo tre quarti d'ora di combattimento, alla tredicesima ripresa il Calandra fu ferito di punta al polso destro.

CAMERA DI COMMERCIO DI UDINE

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 11 Aprile 1907

Rendita 3.75 %	L.	133.13
» 3 1/2 % (netto)	»	132.13
» 3 %	»	71.—
Azioni		
Banca d'Italia	L.	1274.50
Ferrovie Meridionali	»	742.50
» Mediterranee	»	430.50
Società Veneta	»	209.50
Obbligazioni		
Ferrovie Udine-Pontebba	L.	505.50
» Meridionali	»	342.25
» Mediterranee 4 %	»	500.—
» Italiane 3 %	»	347.75
Cred. Com. Prov. 3 3/4 %	»	500 25
Cartelle		
Fondiaria Banca Italia 3.75 %	L.	502.50
» Cassa risp., Milano 4 %	»	508.50
» » » 5 %	»	513.25
» Ist. Ital., Roma 4 %	»	507.50
» » » 4 1/2 %	»	516 50
Cambi (cheques - a vista)		
Francia (oro)	L.	100.13
Londra (sterline)	»	25 29
Germania (marchi)	»	123.25
Austria (corone)	»	104.74
Pietroburgo (rubli)	»	—.—
Rumania (lei)	»	98.30
Nuova York (dollari)	»	5.17
Turchia (lire turche)	»	22.79

Dott. I. Furlani, Direttore
Principale [illegible], gerente responsabile

All'alba di questa mattina si spegneva nel bacio del Signore, dopo breve malattia, l'esistenza onesta e laboriosa di

VINCENZO RUSSO

Capo Sarto nel 79° Regg. Fant.

La moglie Anna Russo-Petrozzi, i figli Fortunata, Elvira, Luigi e Pierino, il fratello Pietro e i congiunti, ne danno con l'animo profondamente straziato il doloroso annuncio.

Udine, 12 aprile 1907.

I funerali avranno luogo domani alle ore 10 1|2 partendo dalla propria abitazione sita in via Belloni n. 14.

Si dispensa dalle visite.

Ringraziamento

Il sottoscritto pubblicamente esterna i suoi più vivi ringraziamenti all'Egregio prof. *Angelo Valan* che, con rara abilità professionale, operando l'estrazione manuale podalica per emoraggia grave da placenta previa, salvò da grave pericolo la di lui moglie ed il neonato.

Ringrazia pure l'egregio *dott. D'Andrea cav. Desiderio* per le amorose cure prestate alla puerpera, e la levatrice signora *Lenna Maria* che cooperò con assiduità ed interessamento vivissimo i due esimii sanitari.

Pordenone, 12 aprile 1907.

Olivo Civran